

Intervista con Massimo D'Alema Gli anni difficili dei giovani comunisti

Domani si apre la Conferenza nazionale della FGCI Rinnovo della direzione - Il movimento del '77 Identità dell'organizzazione e rapporti con il partito

Massimo D'Alema spiega la sua decisione di lasciare l'incarico di segretario nazionale della FGCI, dopo quattro anni di lavoro. Non è una scelta esclusivamente politica, ma è un modo di dire che la direzione della FGCI, e la sua stessa esistenza, è un ricambio di generazione, appunto. È giusto che sia così.

Nel suo ufficio di via della Vite, D'Alema sta preparando la relazione che leggerà giovedì mattina a Rimini, in apertura della conferenza d'organizzazione della FGCI. E' pronta? Macché, figurati, lo sai come sono queste cose: sono sicuro che finirò di scriverla giovedì mattina. Cos'è, il tuo testamento politico? Per carità, anzi, parlo pochissimo, prometto. Niente formalità, niente riti, e solo i tuoi argomenti di discussione: la FGCI, la crisi internazionale, il governo. Gli altri problemi verranno fuori durante il dibattito, nelle tavole rotonde, nelle mozioni.

Il tesseramento

Si comincia dalle cose meno liete. Il tesseramento, in quattro anni un calo netto, da 140 a 100 mila iscritti. Le elezioni: il PCI il 3 giugno ha perso una bella fetta di elettorato tra i giovani. Il giornale: «Città futura» è stata costretta a chiudere, e sono venute fuori anche delle polemiche. Tre sintomi di una crisi. E' tutto vero, non c'è dubbio. Però è sicuro che giovedì inizia la conferenza nazionale della più grande organizzazione giovanile di questo paese: della avanguardia più combattiva e solida della gioventù italiana. O no?

Va bene, ma il dato della crisi resta lì. Certo, guai a nascondere: solo che bisogna trovare il modo giusto per affrontare questo problema: deve essere inquadrato nella questione più generale del logoramento che ha subito il rapporto tra giovani e politica, tra giovani e movimento operaio. E noi andiamo a Rimini per discutere di queste cose.

Proviamo a mettere delle ante alla crisi politica tra i giovani. Il '77?

In quell'anno c'è stato il segnale di una svolta. Si è arrestato lo sviluppo che fino al '76 aveva spinto la FGCI e altre organizzazioni giovanili su posizioni molto avanzate. E noi siamo stati costretti a misurarci con dei fenomeni assolutamente nuovi e che non avevamo previsto: un movimento con caratteristiche tutte sue, originali, un nuovo «senso comune» che veniva avanti e poteva anche travolgerci, poteva cancellare la FGCI.

Come era successo nel '68. Esattamente. E oltre tutto il movimento del '77 portava dei segni molto diversi,

assai più ambigui del '68, più pericolosi: meno esplicitamente a sinistra, più distante dal movimento operaio, carico di rivendicazioni del privato, ai danni della politica. Tre anni fa si è aperto un vero e proprio scarto tra i giovani e tutta la società civile. Una voragine, e noi ci stavamo dentro; scomodissimi, te l'assicuro.

Abbiamo fatto uno sforzo importante per non perdere né la nostra identità e nemmeno le misure della gioventù. Abbiamo tentato di diventare un interlocutore di quel movimento, o almeno di certi suoi settori, di certe istanze. Questa scelta ha fatto discutere molto nel partito, ha suscitato molte contrarietà.

E' stato allora che è nata quell'esigenza di «autonomia» della FGCI, di autonomia dal partito, che poi è diventata l'asse della discussione al congresso di Bologna ('78) e ancora adesso è un punto decisivo?

E' partita da lì una discussione seria, abbiamo iniziato a percorrere un cammino che in gran parte è ancora incompiuto. Il triennio '77-'79 è quello che più ci ha fatto discutere sul rapporto tra noi e il partito. E' il momento più caldo del dibattito è stato dopo il voto del 3 giugno.

Il momento dell'autocritica. L'autocritica sì, ma senza autoflagellarsi per piacere. Non è tutto da buttare quel che si è fatto negli anni scorsi. La FGCI ha retto, no? e non è poco mi pare. Però è uscita indebolita, e io credo che la colpa più grande sia stata quella di non aver avuto abbastanza coraggio, di non aver saputo affermare uno spirito critico sufficiente verso il partito.

E quindi rilancio dell'autonomia: quello che state facendo adesso.

Beninteso, il nostro obiettivo non può essere quello di non andare d'accordo con Berlinguer. Il dissenso col partito non è certo un «criterio di verità». Però evidentemente su alcune questioni è inevitabile una diversità di vedute.

La droga, per dirla una. Non credo che il PCI si stia muovendo sul dramma della droga come sarebbe giusto fare. E allora il noi andiamo avanti per la nostra strada, cerchiamo convergenze con le altre forze giovanili, rifiutiamo ogni condizionamento.

La politica dell'unità: è una tradizione della FGCI. Oggi però è più difficile. La DC, per esempio: il suo movimento giovanile, invecchiato nel correntismo, corre spedito verso destra. L'unità a sinistra diventa così una scelta obbligata?

A sinistra, e con le forze progressiste del mondo cattolico. Bada che non tutto è «corrente» nel mondo cattolico. Il movimento giovanile dc è solo un aspetto, la realtà cattolica è molto complessa, e vanno emergendo fenomeni nuovi e positivi.

anche se non è facile «scedarli» politicamente.

La FGCI degli anni '80 sarà dunque l'anello più forte di un cartello delle sinistre tra i giovani?

Ma guarda, a noi non interessa molto il cartello. L'unità deve servire a dare spinta ad un movimento, a innescare certi processi politici tra i giovani. Vogliamo che sia un veicolo alla partecipazione e alla politica. Nelle scuole, all'università, in fabbrica, nei quartieri. Le organizzazioni politiche giovanili possono diventare un punto di riferimento decisivo, ma non saranno mai esse stesse movimenti.

Tutto bene, ma ci sono di mezzo i grandi problemi della politica all'ordine del giorno. Autonomia finché pare, ma le contraddizioni in seno alla sinistra si traducono in difficoltà anche per voi. Cossiga, giorni fa, s'è trovato con più di 500 voti di maggioranza. «Fiducia tecnica»: come allora spieghi tu ai giovani?

Quel voto di fiducia va considerato solo come il risultato di una condizione di necessità: un voto contro il terrorismo e contro l'ostrosionismo sceriatario. Io credo che quei 500 voti abbiano paradossalmente segnato la fine del governo Cossiga, perché hanno formalizzato la morte di un equilibrio e di una maggioranza che in realtà non sono mai esistite. Cosa sarebbe successo, invece, se PCI e PSI avessero votato diversamente?

Ma i giovani tutto questo lo capiscono? Logico che ci sia un certo malumore. Quel decreto non piace troppo a nessuno, e tutta questa vicenda di scontro non è una vicenda esaltante. Ma lo scontro politico in Italia oggi è sempre più complicato, e tante volte diventa difficile non perdere la linearità.

Il terrorismo

La questione del decreto ci porta alla discussione sul terrorismo. Qualcuno dice che sia figlio del '68, e ne deduce che ormai è meglio mettere una pietra sopra quella «piccola rivoluzione mancata» di 10 anni fa che ha portato solo guai all'Italia. Tu sei uno di quei «politici» che si è formato proprio alla fine degli anni '60: cosa dici, il '68 è da seppellire?

Resta vivo in alcune cose fondamentali. Resta la rottura di quell'equilibrio sociale e di certi meccanismi politici: resta come fenomeno che ha messo in movimento masse di uomini e strati sociali che fino a quel momento erano imprigionati nella subalternità alla borghesia. In quegli anni si è scoperto che i rapporti che la società borghese aveva sempre relegato nella sfera del «privato» potevano diventare «pubblici», si è affermato il grande valore della socializzazione.

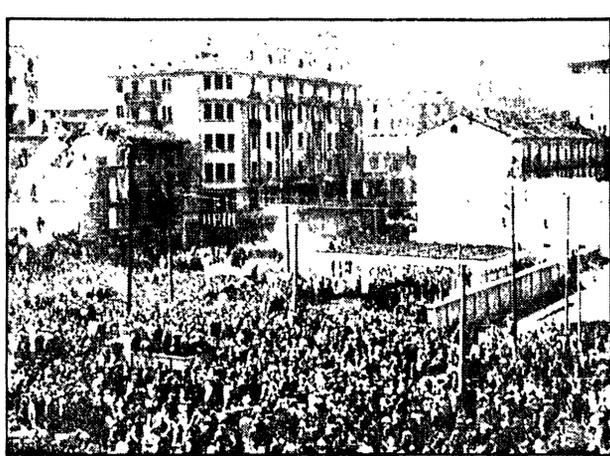
Il discorso è diverso se vogliamo seguire l'itinerario di alcune avanguardie di quel periodo. Io sono convinto che la parte migliore del '68 sia in eredità: che alla fine si è incontrata con il movimento operaio. Ha accettato — diciamo così — quel «gradualismo rivoluzionario» che è il fondamento della guerra di posizione che oggi noi stiamo combattendo. Chi invece ha rifiutato questa strategia è andato incontro a tutti i rischi.

E noi ce ne siamo accorti tardi. Molto tardi. Non abbiamo visto che lì dentro nasceva un pezzo di terrorismo. Che maturava la scelta di imprimere una accelerazione prepotente, destinata presto a tramutarsi in militarizzazione e in criminalità. Ma questo non è il '68: è la lettura disperata che successivamente ne è stata data da alcuni suoi settori. Io sono contro quelli che vogliono liquidare il '68. La forza della nostra generazione è nel saper fare i conti con tutto questo cose, con gli errori, con le eredità negative e tragiche.

E a Rimini questi conti li farete?

A Rimini bisognerà fare i conti con gli anni '80 senza gettar via le esperienze e le lotte del passato, ma guardando in prospettiva, a tutti i problemi, alle speranze, ai bisogni, alle energie nuove di quest'altra generazione che viene avanti

Piero Sansonetti



«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

Spalmato sui muri delle principali città del vecchio e del nuovo mondo, un volto spazioso, pensoso e un po' torvo, sormontato da una capigliatura inspiegabilmente geometrica (si tratta del basso Ruggero Raimondi) intima

«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

«Piazzale Loreto» di Damiano Damiani, primo capitolo della serie «Finché dura la memoria»

Sulla Rete 3 le drammatiche immagini di un pezzo di storia d'Italia

A piazzale Loreto dopo l'esecuzione dei gerarchi fascisti

Piazzale Loreto e la nostra memoria

I 15 martiri partigiani - La folla sfilava davanti ai corpi appesi dei gerarchi fascisti - Un oblio che serve solo gli interessi dei fautori della violenza

l'altro opposto, la fine di Hitler era rimasta elusiva. E non parliamo del Giappone.

Anche per molti italiani il grido «A Loreto!» per parare i colpi della guerra ha voluto avere valore pedagogico esemplare. E certo ha contribuito a impedire a qualcuno di proporsi di far fare passi indietro alla storia della nostra repubblica.

Per molti milanesi però, di quelli che vivevano in quegli anni, esiste prima ben altro ricordo. Quello dei quindici martiri, quello che oggi una stele ricorda in un angolo del grande piazzale.

Esiste prima, non dunque la folla dell'aprile 1945 ma quella anch'essa numerosa che dichiarava anzitutto di volere visitare proprio questo «piazzale Loreto». Colpiva la loro fantasia perché lì, per essi, era finito il fascismo. L'intervento partigiano e la rabbia del popolo avevano offerto un quadro finale ben chiaro. In Germania invece, per fare l'esem-

Film commedie allestimenti eccentrici uno dieci cento concerti

Scusi, conosce Mozart?



Mozart in un ritratto e mentre suona da bambino in un concerto a Parigi

l'opera, la sua esistenza di «uomo del suo tempo», trasfigurata pur sempre (se non trasfigura, che artista è?) ma un po' meno trasfigurata del solito. Effetto che l'artista può ottenere in mille modi: mediante pratiche manifeste come l'autobiografia d'arte, la confessione lirica o l'irruzione dell'io narrante nel tessuto oggettivo del racconto, ma anche (specie per chi non la veda su materiali verbali) stando sulla tela, sprigionando dal marmo, versando nella carta pentagrammata affetti ancora relativamente caldi di un amore incantevole, un tutto recente, un assillo economico, una fissità. In materia, gli artisti romantici (e post-) sono maestri.

Per dabbennaggine o, quanto meno, per difetto di spirito profetico, Mozart, viceversa, non si fece mai di queste premure.

Un esempio fra tantissimi: nella primavera del 1787, quando, sommerso com'era sotto un diluvio di guai, perse nel giro di pochi mesi il padre e due amici carissimi, Mozart compose, sì, due quintetti per archi e un Lied «serenamente dolenti» (per quanto attribuiti del genere si possano assegnare alla musica, ma un onesto buon senso gli assegna); per iscritto anche la Kleine Nachtmusik, che sarà serena,

Industria culturale e mode
Che cosa è la biografia di un artista
«Un giovane gaio e sincero»
L'aggiornamento «punk»



il quale, intanto, ci procura un libro affascinante per sottigliezza ed energia, forse il meglio che sia stato scritto sulla persona e sulla vita di Mozart, o almeno sulla sostanziale impossibilità di scriverne. Indiscutibile è, d'altra parte, che quando Bruno Walter (supremo interprete mozartiano) sostiene che Mozart era «un giovane gaio e sincero» dotato d'un'anima limpida e fiduciosa, e non solo esprime un intimo desiderio che involontariamente coincide col proprio orizzonte psicologico, ma rivela anche una irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del commediografo che, ammiccando in platea, pretende di dedurre direttamente il genio dal «raf-fanculo»? L'irreflessa condiscendenza per un pubblico che idoleggia un Mozart a miele e elefante, l'incoscienza dell'oggetto, che non lo scanda il suo culturale del